

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 31 agosto 2014



## ANTISISMICA

Sole 24 Ore	31/08/14 P. 7	Bonus antisismico 50-65% per tutti	Massimo Frontera	1
-------------	---------------	------------------------------------	------------------	---

## SBLOCCA ITALIA

Sole 24 Ore	31/08/14 P. 7	Resta la responsabilità solidale negli appalti. Sovrintendenti senza veto	Giuseppe Latour	3
Sole 24 Ore	31/08/14 P. 7	Buzzetti: pochi i 3,8 miliardi, manca lo shock		4

## SEMPLIFICAZIONI

Corriere Della Sera	31/08/14 P. 1	Un naufrago tra i decreti	Michele Ainis	5
---------------------	---------------	---------------------------	---------------	---

## SEMPLIFICAZIONE EDILIZIA

Corriere Della Sera	31/08/14 P. 11	Non si pagano più gli oneri per dividere l'appartamento		6
---------------------	----------------	---	--	---

## AMBIENTE

Sole 24 Ore	31/08/14 P. 11	Per il Sistri una gara europea	Paola Ficco	8
Repubblica	31/08/14 P. 23	2025, quando l'energia sarà a costo zero (e fatta in casa)	Maurizio Ricci	10

# Bonus antisismico 50-65% per tutti

## Salta la limitazione ai soli Comuni a rischio - Lupi: 100mila posti con lo sblocca Italia

**Massimo Frontera**  
ROMA

Sgravi fiscali tra il 50 e il 65% estesi a tutto il territorio nazionale per la spesa sostenuta negli interventi di adeguamento e consolidamento antisismico. Tutto questo a partire dal 2015. Nessun intervento invece sullo "storico" bonus fiscale sulle ristrutturazioni edilizie, attualmente al 50%, che scadrà a fine anno riducendosi al 40 per cento. Prorogato invece lo sgravio del 65% sui lavori di efficientamento energetico dell'edificio. È stato il premier Renzi a volere fortemente la misura anche se l'Economia aveva proposto nei testi di entrata una riduzione al 50% della misura a partire dal 2015.

È in questi termini la questione dei bonus fiscali sui lavori edilizi - così come è stato affrontata nel Consiglio dei ministri di venerdì e sui quali il governo non ha ancora alzato ufficialmente il sipario. Non mancano, quindi, le questioni da dirimere nel decreto Sbocca-Italia, sul quale però si ripone molta fiducia: il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ieri ha sottolineato che l'esecutivo stima «almeno 100mila posti di lavoro che possono derivare» dal provvedimento.

Il premier Matteo Renzi ha voluto a tutti i costi la proroga dello sgravio sulle riqualificazioni energetiche. L'Economia ha opposto i soliti argomenti di equilibrio di bilancio. Non è escluso che la questione venga ripresa e affrontata in occasione della legge di stabilità.

La novità più dirompente è l'ampliamento degli sgravi fiscali sui consolidamenti edilizi, possibilità attualmente limitata geograficamente alle zone di massima pericolosità sismica. La proposta è di poter scontare un importo tra il 50% e il 65% della spesa sostenuta fino a un massimo di 60mila euro, cumulando anche lo sgravio con gli interventi di riqualificazione energetica.

L'attuazione non sarà immediata. L'effettiva possibilità di cumulare lo sgravio dei lavori antisismici con quelli dell'efficienza energetica è infatti rinviata a un Dm attuativo da definire tra Mef, ministero dell'Interno e Protezione civile. Il provvedimento dovrà anche fissare delle «linee guida per la definizione e la classificazione del rischio sismico degli edifici», incluse «procedure di controllo e modalità di attuazione». Per il 2015 si è rischiato invece il doppio depotenziamento dell'attuale bonus sulle riqualificazioni con aumento di efficienza energetica. Il bonus ha rischiato di scendere dal

### IL NUOVO LIMITE

La soglia massima degli interventi di riqualificazione energetica passerebbe dai 100mila attuali a 96mila euro

65% al 50% mentre la detrazione massima si è pensato a una rimodulazione da 100mila a 96mila euro. Ridimensionamento sempre per motivi di copertura.

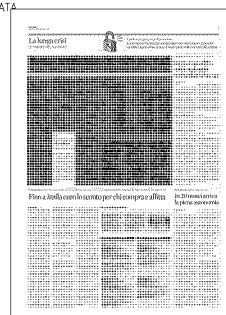
Stessa cosa per l'altro bonus, quello del 50% sui lavori di ristrutturazione edilizia, che viene appunto abbandonato alla naturale scadenza a fine anno, con il passaggio automatico dello sgravio dal 50% al 40 per cento.

In base alle ultime elaborazioni del rapporto a cura del centro studi della Camera dei deputati Cresme sull'impatto degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni e all'efficienza energetica (si veda Il Sole 24 Ore del 29 luglio 2014) il bonus del 65% metterà in moto quest'anno investimenti per oltre 4,8 miliardi (esattamente 4,851 milioni). La previsione individua i soli lavori incentivati, ed è stata ricavata dall'analogo valore stimato per 2013, incrementato del 20 per cento.

Se si assume come plausibile la stima Cresme-Camera dei deputati, si deduce che la copertura necessaria sarebbe di 315 milioni l'anno per 10 anni. Ripetendo il calcolo con la nuova detrazione al 50% si ottiene una cifra di 242 milioni. Se questo è l'ordine di grandezza, appare difficile capire la resistenza dell'Economia di fronte a una copertura aggiuntiva di appena 73 milioni l'anno per 10 anni che evita di depotenziare fortemente lo strumento.

Riducendo l'aliquota dal 65% al 50% verrebbe meno gran parte dell'appello di questa misura che, negli anni (insieme all'analogo sgravio sulle ristrutturazioni edilizie), ha dimostrato un potente effetto keynesiano: dal 1998 al 2013 il bonus sulle ristrutturazioni edilizie ha stimolato investimenti per oltre 132 miliardi da parte di quasi 7,5 milioni di famiglie. E il bonus del 65% tra 2007 e 2013 ha stimolato 22,3 miliardi di investimenti per oltre 1,9 milioni di richiedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le detrazioni fiscali

### IL TREND DEGLI INCENTIVI

Andamento delle detrazioni per ristrutturazioni edilizie e interventi per il risparmio energetico degli immobili. **Dati in milioni di euro**

	Recupero edilizio (41%-36%-50%)		Recupero edilizio (41%-36%-50%)		Riqualificazione energetica (55%)		
	Importi complessivi	Importi detraibili	Importi complessivi	Importi detraibili	Importi complessivi	Importi detraibili	
1998	3.385	1.388	2007	7.938	2.858	1.453	799
1999	3.590	1.472	2008	7.365	2.651	3.500	1.925
2000	4.392	1.581	2009	8.070	2.905	2.563	1.410
2001	5.119	1.843	2010	8.705	3.134	4.608	2.534
2002	5.750	2.070	2011	14.400	5.184	3.309	1.820
2003	5.666	2.040	2012	16.325	7.279	2.883	1.586
2004	4.888	1.760	2013	23.535	11.768	4.042	2.223
2005	6.848	2.465	2014	28.248	14.124	4.851	2.668
2006	6.313	2.588	<b>TOTALE</b>	<b>160.538</b>	<b>67.109</b>	<b>27.209</b>	<b>14.965</b>

Note. Anno 2013: previsione; anno 2014: stima

Fonte: Cresme

### IL PACCHETTO CASA

#### ECOBONUS

##### Estensione dei lavori

La questione dei bonus fiscali sui lavori edili punta a sgravi fiscali tra il 50 e il 65% estesi a tutto il territorio nazionale per la spesa negli interventi antisismici. Riduzione dal 65% al 50% per l'attuale sgravio fiscale sulle riqualificazioni energetiche, con una riduzione da 100mila a 96mila euro della detrazione massima consentita. Tutto questo dal 2015. Nessun intervento invece sullo "storico" bonus fiscale sulle ristrutturazioni edilizie, attualmente al 50%, che scadrà a fine anno riducendosi al 40%

#### ACQUISTI PER AFFITTI

##### Sconto per chi affitta

Nella linea di incentivazione del mercato dell'affitto e immobiliare, è prevista nello Sblocca Italia la deduzione Irpef del 20% - una norma anticipata nei giorni scorsi e che sembrava dover slittare a settembre - per chi acquista da un costruttore un'abitazione nuova o pesantemente ristrutturata e si impegna a darla per otto anni in affitto a canone concordato. Anche questa è una norma approvata «salvo intese», quindi nei prossimi giorni dovrà essere sciolto il nodo delle coperture

#### RISTRUTTURAZIONI

##### Solo semplice comunicazione

Il decreto Sblocca-Italia prevede la semplificazione per le ristrutturazioni: basterà, come ha detto lo stesso ministro Lupi, una semplice comunicazione al Comune al posto dell'autorizzazione per cominciare i lavori in casa. Lo sportello unico dell'edilizia rilascerà l'attestazione di formazione del silenzio-assenso sul permesso di costruire, le cui varianti saranno realizzabili con semplice Dia (denuncia di inizio attività) purché in linea con gli strumenti urbanistici

Le altre misure. Testo ridotto a soli 50 articoli

# Resta la responsabilità solidale negli appalti Sovrintendenti senza veto

**Giuseppe Latour**  
ROMA

Lo Sblocca-Italia viaggia in retromarcia. Il ministero dell'Economia e Palazzo Chigi hanno lavorato per sottrazione al decreto approvato venerdì scorso dal Governo, con l'obiettivo di rivitalizzare alcuni settori strategici per il Paese. Il testo, partito all'inizio della scorsa settimana da un centinaio di articoli, è dimagrito un poco per volta, anche per effetto delle richieste del Quirinale di evitare provvedimenti omnibus. Così, all'uscita del Consiglio dei ministri, è stato dimezzato a una cinquantina di articoli. Nel giro di poche ore, insomma, ci sono state parecchie defezioni eccellenti.

Come ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, è saltata la norma che avrebbe dovuto portare alla potatura delle partecipate degli enti locali: sarà oggetto della prossima legge di stabilità. Questa parte del provvedimento, però, è in buona compagnia. Soprattutto gli interventi legati all'edilizia e al settore dei lavori pubblici sono stati passati al setaccio dai tecnici, che hanno fatto molte vittime. Per cominciare, le stazioni appaltanti italiane non potranno più sperare nell'ennesima proroga, stavolta a gennaio 2015, del sistema di verifica informatizzata dei requisiti delle imprese per l'accesso alle gare, il cosiddetto "Avcpass". Alla vigilia del Cdm pareva praticamente certa, ma è stata cassata.

Allo stesso modo, è stato cancellato lo sblocca cantieri minori: si trattava di un nuovo modello di appalto riservato alle piccole opere di importo complessivo compreso tra

200mila e 1 milione di euro, totalmente innovativo rispetto agli attuali sistemi di selezione delle imprese. Era previsto un contratto "chiavi in mano", senza possibilità di varianti in corso d'opera. Nel pacchetto dedicato alle opere pubbliche, è venuta meno anche una novità strategica per le imprese: la cancellazione della responsabilità solidale fiscale tra appaltatore e subappaltatore. Ed è andata al macero la semplificazione delle autorizzazioni paesaggistiche per gli impianti da rinnovabili.

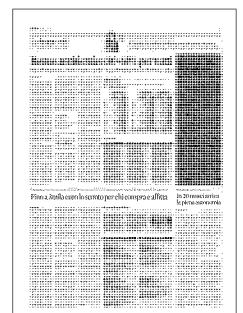
## I TAGLI

Cassato lo sblocca-cantieri minori e salta la proroga per l'applicazione delle verifiche informatiche sulle stazioni appaltanti

saggistiche per gli impianti da rinnovabili.

Qualcosa, comunque, è rimasto. In tema di autorizzazioni paesaggistiche, resta in vita la riduzione dei poteri di veto dei sovrintendenti. Così come viene confermata la norma che prevede la possibilità di avviare con una semplice comunicazione gli interventi di ristrutturazione del proprio immobile. E viene regolato il cosiddetto "overdesign", il principio in base al quale «non possono essere richieste modifiche dei progetti delle opere pubbliche rispondenti a standard tecnici» che impongano livelli di sicurezza superiori a quelli definiti dalle norme europee. Per andare oltre questi limiti bisognerà presentare un'analisi di sostenibilità economica e una stima dei tempi di attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

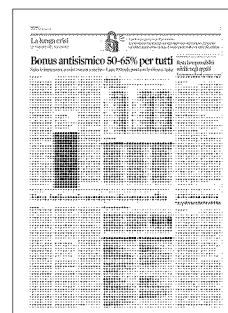


ANCE

## Buzzetti: pochi i 3,8 miliardi, manca lo shock

Il decreto Sblocca-Italia «ha un'ottima impostazione, ma se non ci mettiamo i soldi e non facciamo ripartire le cose perché l'Europa ci blocca, i problemi restano tutti lì». A sottolinearlo è il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Paolo Buzzetti, che giudica «pochi» i 3,8 miliardi movimentati dal decreto approvato venerdì in Consiglio dei ministri. A suo dire infatti, manca «uno shock per l'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNO E LA SEMPLIFICAZIONE

# UN NAUFRAGO TRA I DECRETI

di MICHELE AINIS

**D**all'evoluzione alla rivoluzione della specie. Neppure Lenin usava così spesso questo termine. Ma in che consiste il finimondo annunciato e rilanciato (19.400 volte, stando alle *news* di Google) dal nostro rivoluzionario premier? Semplice: rivoluzione fa rima con semplificazione. Applicata di volta in volta alla giustizia (il Tribunale della famiglia), agli appalti (vietando il *goldplating*), alle ristrutturazioni edilizie (la super Scia), ai beni culturali (meno sovrintendenze), e via semplificando.

Diciamolo: l'idea non è del tutto originale. La prima Commissione per la semplificazione burocratica venne istituita nel febbraio 1918; era presieduta da Giovanni Villa, e da lì a poco le succedettero le Commissioni Schanzer e Cassis. Invece la prima legge di semplificazione fu battezzata da Bonomi nel 1921. Ma negli ultimi anni è diventata una parola d'ordine, anche se per lo più genera disordine. Così, ci è toccato in sorte un ministro per la Semplificazione (Calderoli), a sua volta circondato da una Commissione parlamentare, un Comitato interministeriale e un'Unità governativa con la medesima funzione. Nel 1997 è stata introdotta la legge annuale di semplificazione, peraltro approvata soltanto 4 volte (nel 1999, nel 2000, nel 2003, nel 2005). E intanto un treno d'interventi viaggiava sui binari del decreto: per esempio il semplifica Italia, varato da Monti nel 2012.

Insomma, una rivoluzione di seconda mano. Ma con qualche tratto inedito, come no. Specie nel gine-

praio della giustizia, dove l'esecutivo ha brevettato la semplificazione privatizzante (tu paghi l'avvocato difensore, poi paghi l'avvocato arbitro, poi magari paghi tutto il resto, perché perdi la causa). La semplificazione rinviante (sul processo penale, dove ogni partito ragiona per partito preso; e allora meglio una delega che un *de profundis*, meglio una legge futura che la morte prematura della coalizione di governo). Infine la semplificazione consultante: dei cittadini (a proposito, dove sono finiti i questionari?), dei direttori di giornale (sulle intercettazioni, ma nessuno li ha ancora intercettati), del nuovo Csm (che non c'è, dato che la maggioranza non lo elegge: 3 fumate nere).

Il rischio è d'aggiungervi la semplificazione blaterante, sia pure in *tweet* di 140 caratteri. Perché il nostro ordinamento è ingarbugliato come tela di ragno, e perché il garbuglio è colpa di norme improvvisate, ma anche di semplificazioni improvide. La Scia, per dirne una: inventata da una legge nel 2010, poi corretta da altre leggi nel 2011, nel 2012 (due volte), infine adesso; e ogni intervento è stato foriero d'incertezze, rendendo necessario l'intervento successivo. O la normativa sugli appalti: 6 riforme per semplificarla tra il 2008 e il 2012, con Renzi siamo a 7. Da qui una lezione per il premier, ammesso che abbia voglia d'ascoltarla. La semplificazione promessa è sempre una scommessa. E la semplificazione riuscita.

[michele.ainis@uniroma3.it](mailto:michele.ainis@uniroma3.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Non si pagano più gli oneri per dividere l'appartamento

## Nuovi edifici, obbligatoria la ricarica delle auto elettriche

Ristrutturazioni immobiliari più veloci e con meno costi. In attesa che con la legge di Stabilità il governo confermi anche per i prossimi anni i bonus fiscali sui lavori di manutenzione, il decreto presentato venerdì scorso, e noto per ora solo in bozza poiché ancora in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, prevede un iter più snello per alcune operazioni di riconversione degli immobili. La norma che appare destinata ad avere il maggiore impatto sui proprietari di casa è la possibilità di effettuare con una semplice comunicazione di inizio lavori «asseverata» da un professionista l'accorpamento di due o più appartamenti in uno o, al contrario, il frazionamento di un immobile grande in due o più unità. L'accorpamento oggi è praticamente obbligatorio in tutti i casi in cui il proprietario abbia diritto su uno degli immobili all'esenzione dell'Imu perché si tratta di abitazione principale. Unendo le unità adiacenti l'esenzione si trasmette a tutto l'appartamento che si viene a realizzare. La suddivisione di unità immobiliari, invece, è un caso che si verifica sempre più frequente sugli immobili di grande dimensione, per riuscire a venderne una parte alleggerendo i costi di gestione.

La bozza del decreto assimila accorpamento e frazionamento alla manutenzione straordinaria (e quindi alla procedura semplificata prevista per questa categoria di opere) alla sola condizione che non vi sia il cambio di destinazione degli immobili: in pratica non si può realizzare

con iter facilitato l'accorpamento tra una casa e un ufficio o ricavare da un grande ufficio uno studio e una casa.

Le norme urbanistiche attuali prevedono invece che per effettuare accorpamenti e frazionamenti si debba ricorrere al permesso di costruire, che oltre ad avere tempi molto più lunghi consente ai comuni di chiedere gli oneri di costruzione (non previsti per la manutenzione straordinaria); inoltre con la procedura attuale il comune può effettuare verifiche sulla regolarità delle opere e bloccarle. Con la comunicazione inizio lavori il professionista si assume l'onere di garantire la regolarità del progetto e dopo l'invio i lavori possono iniziare. Anzi la comunicazione può essere inviata anche a lavori in corso o addirittura ultimati, pagando però una sanzione. A Milano per l'invio dopo l'avvio delle opere si pagano 86 euro, a opere finite si sale a 268 euro.

### Il professionista

La presenza di un professionista abilitato (geometra, architetto, ingegnere) è obbligatoria in tutti i casi in cui i lavori da compiere non si configurino come semplici operazioni di manutenzione ordinaria. Il costo dell'intervento del professionista varia in funzione del valore dell'operazione e del contributo che egli dà alla sua realizzazione: può ad esempio occuparsi sola della redazione del progetto e della sua presentazione in comune o seguire anche i lavori e occuparsi del collaudo delle opere. È possibile dare solo cifre indicative sul costo della parcella perché i minimi tariffari dei professionisti sono stati aboliti; per un'operazione del valore di 50mila euro la redazione del progetto può costare orientativamente tra 1.700 e 2.000 euro mentre seguire in toto i lavori comporta tra i 4.500 e i 5.400 euro; su 100mila euro il costo per il progetto lievita fino a 3.600 euro, quello per l'assistenza su tutte le fasi dei lavori arriva a 9.400.

### La categorie urbanistiche

Con il nuovo decreto si ridisegna quindi il quadro delle categorie urbanistiche; ne presentiamo un riassunto nella tabella; semplificando i termini della questione si può dire che con manutenzione ordinaria (nessun permesso da richiedere) si intendono tutte le operazioni che non incidono sull'aspetto esterno dell'immobile e che non modificano la pianta dell'interno: le opere

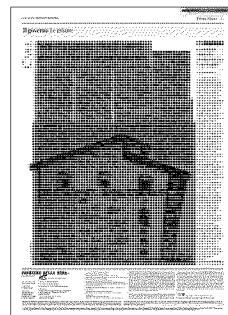
razioni ordinarie però (con l'eccezione dell'abbattimento delle barriere architettoniche e delle opere per la messa in sicurezza dell'immobile) non danno diritto al bonus ristrutturazioni. La manutenzione straordinaria (comunicazione asseverata al comune) si ha invece quando si modifica la pianta dell'immobile ma senza aumentare la superficie utile: un caso tipico è l'abbattimento di un tramezza per unire due camere: in un caso come questo il professionista serve a certificare che non si sta pregiudicando la stabilità della struttura dell'edificio; la ristrutturazione edilizia propriamente detta infine richiede il permesso di costruire e si ha in tutti i casi in cui si costruisce ex novo o si aumenta la volumetria di un immobile, anche con opere apparentemente minime, come la chiusura di un balcone con una veranda.

### Il ruolo dei Comuni

La bozza di decreto contiene varie disposizioni tese a favorire il recupero dell'esistente per evitare il consumo di nuovo suolo, in particolare prevede la possibilità per i Comuni di ridurre del 20% il costo degli oneri di costruzione per le operazioni di recupero di immobili «dismessi o in via di dismissione», anche se poi bisognerà fare i conti con la fame di risorse delle amministrazioni municipali.

Del resto il compito del legislatore statale in materia urbanistica è complicato dal fatto che le Regioni hanno potestà normativa e anche i regolamenti comunali hanno ampi spazi di discrezionalità. Il decreto intende però mettere ordine su quest'ultimo aspetto indicando una serie di linee guida a cui i regolamenti comunali dovranno attenersi. E non si rimane sul generico: i nuovi regolamenti comunali dovranno ad esempio prevedere per tutti gli edifici non residenziali di nuova costruzione e di oltre 500 metri quadrati l'installazione di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici.

G. Pa.





## Cosa serve

I permessi necessari e le procedure edilizie dopo le semplificazioni

Tipo di opera	Esempi	Documenti da presentare in Comune	Obbligo di progetto del professionista
Manutenzione ordinaria	- tinteggiatura - posa pavimenti	Nessuno	No
Manutenzione straordinaria	- aperture porte interne - spostamento tramezzi - accorpamento di più unità immobiliari*	Comunicazione inizio lavori asseverata (Cila o Cial)	Si
Nuove costruzioni	- edificio realizzato su un'area prima non utilizzata	Permesso di costruire o Dia (Dichiarazione inizio attività)**	Si
Ampliamento di edifici esistenti	- realizzazione di soppalco - chiusura di veranda	Permesso di costruire o Dia (Dichiarazione inizio attività)**	Si
Cambio di destinazione	- laboratorio trasformato in esercizio commerciale	Permesso di costruire o Dia (Dichiarazione inizio attività)**	Si
Opere che non ricadono in categorie per cui non sia specificamente previsto un altro tipo di iter autorizzativo	- restauro di immobili - demolizione e ricostruzione con gli stessi volumi e forma dell'edificio precedente	Scia (Segnalazione certificata inizio attività)	Si

\*modifica introdotta dal decreto  
\*\*dove la legislazione regionale la preveda

Fonte: elaborazione Corriere della Sera

**Ambiente.** Nel Dl 91/14 proroga della «vecchia» gestione al 31 dicembre 2015 e bando in cantiere entro il prossimo 30 giugno

# Per il Sistri una gara europea

## Sanzioni fino a 100mila euro per chi commercializza sacchetti non biodegradabili

**Paola Ficco**

Le novità ambientali contenute nella legge 116/14 di conversione del decreto 91/14 (**Dl competitività**, in vigore dal 21 agosto 2014) sono molte e spaziano dalla conferma del **Sistri** (che, con apposito decreto sarà interconnesso con il Corpo forestale dello Stato) e altre puntuali disposizioni in materia di gestione dei rifiuti, fino ad arrivare a dragaggi, valutazione di impatto ambientale, rumore, bonifiche e accelerazione degli interventi a tutela dal rischio idrogeologico. Partono le sanzioni (da 2.500 euro a 25mila euro, aumentate fino a 100mila euro per ingenti quantità) previste dal Dl 2/12 per la commercializzazione di sacchi di plastica non biodegradabili e compostabili.

Le disposizioni più rilevanti in materia di gestione dei rifiuti riguardano il Sistri, la classificazione dei pericolosi, le autorizzazioni per la miscelazione; gli oli minerali usati; il coordinamento tra l'«end of waste» e le procedure semplificate per il recupero.

Il Sistri si protrae fino al 31 dicembre 2015 e da questa data il contratto tra il ministero dell'Ambiente e Selex Se.Ma. Spa perderà la sua efficacia. Entro il 30 giugno 2015 il Ministero bandirà una gara europea per affidare la concessione del servizio di tracciamento informatico dei rifiuti nel rispetto del Dlgs 163/06 (contratti pubblici per lavori, servizi e forniture). Selex sarà indennizzata dei costi di produzione consuntivati al 31 dicembre 2015 con «i contributi ver-

sati dagli operatori alla predetta data». Non è stata approvata alcuna delle numerose semplificazioni proposte dal mondo imprenditoriale e slitta dal 3 marzo al 31 dicembre 2014 il termine entro cui il ministro dell'Ambiente semplificherà e ottimizzerà il Sistri.

L'articolo 13 della nuova legge presenta i rifiuti classificati con codice europeo (Cer) come pericolosi o non pericolosi «assoluti» (sono quelli privi di voci speculari). Per i pericolosi sarà però necessario ricercare le caratteristi-

### SEMAFORO ROSSO

Non accolte le numerose proposte di semplificazione avanzate dal mondo imprenditoriale

che di pericolo (che la nuova legge chiama con il non condivisibile neologismo «proprietà di pericolo»). Per i rifiuti con Cer speculari (stesso rifiuto a volte pericoloso e a volte no) sono stabilite le indagini per capire il versante al quale ascriverlo. Se l'analisi non rileva i composti del rifiuto occorre riferirsi a quelli «peggiori». La modifica rischia di non risolvere i problemi, perché il raggio d'azione è troppo ampio, sarebbe invece stato opportuno che i composti «peggiori» fossero individuati come quelli pertinenti al processo.

Le autorizzazioni per la miscelazione di rifiuti speciali in posses-

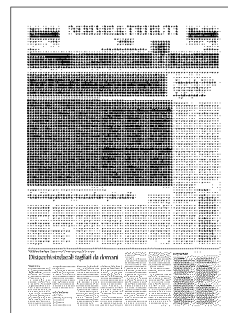
so di impianti di recupero/smaltimento di rifiuti ottenute prima dell'entrata in vigore del Dlgs 205/10 (25 dicembre 2010) restano in vigore fino alla loro revisione.

Il trattamento dei rifiuti disciplinato dai regolamenti Ue sull'«end of waste» si coordina con le procedure nazionali per il recupero agevolato: il trattamento previsto dai Regolamenti Ue può essere autorizzato in forma agevolata nel rispetto di requisiti, criteri, prescrizioni e destinazione finale ivi stabiliti. Gli enti e le imprese che effettuano recupero agevolato di rifiuti ai quali si applicano i Regolamenti Ue in materia di «end of waste» adeguano le attività a tali Regolamenti entro i sei mesi successivi alla loro entrata in vigore. Diversamente, entro tale termine, dovranno accedere al regime autorizzatorio ordinario. Fino ad allora potranno operare con le regole nazionali del recupero agevolato (Dm 5 febbraio 1998, Dm 161/02, Dm 269/05 e articolo 9-bis legge 210/08), che restano ferme per quanto riguarda le quantità massime recuperabili.

Recuperi ambientali, rilevati, sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali e piazzali potranno essere realizzati con le materie prime secondarie per l'edilizia conformi all'allegato C, Circolare Minambiente 15 luglio 2005, n. UI./2005/5205.

Il Presidente della Regione Lazio per affrontare l'emergenza rifiuti può requisire in uso gli impianti e avvalersi del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nel decreto competitività

Le principali novità in materia di gestione rifiuti contenute nel Dl 91/14

### SISTRI

Il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti è stato confermato fino alla data del 31 dicembre 2015. Da questa data il contratto tra ministero dell'Ambiente e il concessionario del servizio Selex Se.Ma Spa perderà la sua efficacia. La Selex, tuttavia, sarà indennizzata dei costi di produzione consuntivati al 31 dicembre 2015 attraverso «i contributi versati dagli operatori alla predetta data»

### RIFIUTI PERICOLOSI

Per i rifiuti classificati con codice europeo i quali abbiano voce speculare (stesso rifiuto a volte pericoloso e a volte no) nell'articolo 13 della legge 116/14 sono stabilite le indagini da condurre. Se l'analisi non rileva i composti del rifiuto occorre riferirsi a quelli «peggiori». Così, però, il raggio d'azione appare troppo ampio, per cui sarebbe stato probabilmente opportuno riferirsi ai composti pertinenti al processo

### MISCELAZIONE

Le autorizzazioni per la miscelazione di rifiuti speciali in possesso di impianti di recupero/smaltimento di rifiuti ottenute prima dell'entrata in vigore del Dlgs 205/10 (25 dicembre 2010) restano in vigore fino alla loro revisione. Sono previste dall'articolo 187, comma 2, del Dlgs 152/06 in deroga al divieto di miscelazione dei rifiuti pericolosi dotati di diverse caratteristiche di pericolo o dei rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi

### END OF WASTE

Il trattamento dei rifiuti previsto dai regolamenti dell'Unione europea può essere autorizzato in forma agevolata nel rispetto di quanto stabilito da tali regolamenti. L'operatore che effettua recupero agevolato di rifiuti ai quali si applicano i regolamenti Ue di «end of waste» si adegua a tali regolamenti entro i sei mesi successivi alla loro entrata in vigore

### PROCEDURA BONIFICHE

Entro 90 giorni dalla convocazione della Conferenza di servizi, la Regione adotta l'atto finale. Entro 30 giorni dalla comunicazione dell'assenso, l'impresa comunica all'Autorità competente e all'Arpa la data d'avvio della bonifica che si deve concludere nei successivi 18 mesi, salvo proroga non superiore a sei mesi. Diversamente, la bonifica rientra nella procedura ordinaria

### FILOSOFIA BONIFICHE

La procedura semplificata prevista dalla nuova normativa si fonda sul più rigoroso approccio cosiddetto Csc (Concentrazione soglia di contaminazione) che impone un obiettivo certo di risanamento con la riduzione della contaminazione ad un livello uguale o inferiore ai limiti tabellari. In questa maniera ciò che rileva è il controllo successivo del raggiungimento o meno delle soglie di Csc

## 2025, quando l'energia sarà a costo zero (e fatta in casa)

MAURIZIO RICCI

**N**ON saranno i pannelli solari a rivoluzionare la nostra energia quotidiana. Non saranno neanche le nuove batterie del futuro, come quelle immaginate dal boss della Tesla, Elon Musk. E non ci riusciranno neanche le auto elettriche. Nessuno di questi tre fattori è in grado di ribaltare le convenienze economiche dell'energia come la conosciamo. Ma tutti e tre insieme, sì. E, in un paese come l'Italia, il risultato è elettricità e benzina gratis, per tutti, per una dozzina d'anni.

Sembrano i calcoli, sempre un po' troppo speranzosi, che, per anni, ci hanno fatto vedere e rivedere gruppi ecologisti, ambientalisti in servizio permanente effettivo, politici a caccia di nuovi territori elettorali e Ong varie. Invece, no. Il conto lo fanno gli analisti di una grande banca. Anzi, della più grande banca privata al mondo: la svizzera Ubs. Insomma, quelli che una volta si chiamavano gli gnomi di Zurigo, in versione *global*. Con 1.500 miliardi di dollari da gestire in cassaforte, gli gnomi — per giunta svizzeri — appaiono confortevolmente refrattari ai voli di fantasia delle utopie verdi. Infatti, non sono affatto soli: dai colleghi di Citigroup e di Barclays ai consulenti di McKinsey, la grande finanza in massa ha scoperto, negli ultimi 18 mesi, che i combustibili fossili hanno fatto il loro tempo e che il futuro è, in particolare, dei pannelli fotovoltaici. Da bravi gnomi, all'Ubs hanno fatto un passo in più: un modello matematico per dimostrare che il grande cambiamento è lì, ad un passo. E che è

inevitabile. Bene o male che sia, a loro non importa: l'Ubs non è il posto per attese messianiche. Gli gnomi fanno il loro mestiere: ciò che conta è che, se è inevitabile, è bene investirci in fretta. E loro sono pronti a scommetterci.

La struttura del modello è semplice. Si mettono i pannelli fotovoltaici sul tetto. Il problema è che l'energia solare è intermittente: c'è e non c'è, un momento è troppa, un attimo dopo è troppo poca. Entra in scena la batteria di casa, che immagazzina l'energia prodotta e la rilascia quando richiesto. Ma tenere in scatola tutta l'energia in eccesso può richiedere una batteria troppo grande e costosa. Ecco il terzo attore: l'auto elettrica in garage dove riversare l'elettricità che avanza. Durante il giorno i pannelli caricano la batteria che, a sera, alimenta tv, computer e lampadari. Poi, quando spegniamo la luce per dormire, la batteria carica l'auto. Al mattino, ricomincia a caricarsi con il sole.

Il bilancio, qual è? Calcolando che i pannelli durino 20 anni, l'auto elettrica 10, ambedue comprate a credito, al 4 per cento di interesse, gli analisti dell'Ubs ritengono che, rispetto a niente pannelli sul tetto e macchina normale, il risparmio sia di 1.000 euro l'anno. Oppure, se preferite, l'investimento dei pannelli, in paesi ad alto costo dell'elettricità e della benzina, come l'Italia, si ripaga in 7-8 anni. Per gli altri 12 anni di vita dei pannelli, l'elettricità (anche per la macchina) è gratis. Senza sussidi pubblici, di qualsiasi tipo.

Tutto questo, secondo gli gnomi, è in parte già vero anche oggi, nonostante il costo attuale dei pannelli, delle batterie e il differenziale di prezzo delle auto elettriche. Ma diventerà evidente a partire dal 2020, quando

quei prezzi crolleranno. Già oggi, i costi dei pannelli fotovoltaici sono in discesa vertiginosa. I prezzi sono scesi dell'85 per cento negli ultimi sette anni: da oltre 3 euro per watt nel 2007, a meno di mezzo euro. Quelli delle batterie al litio, no. Una batteria costa ancora 360 dollari a kilowattora. Ma, secondo Ubs, questo costo è destinato a crollare presto: a 200 dollari nel 2020, 100 dollari cinque anni dopo. Metà di questa riduzione è frutto dell'atteso miglioramento tecnologico, in particolare l'ottimizzazione dei materiali che la compongono. Il resto è frutto della produzione di massa delle batterie, in seguito al boom dell'auto elettrica.

Dove vedono questo boom gli gnomi, visto che le vendite di auto elettriche si misurano ancora a migliaia di unità? Un'auto normale, a benzina o diesel, costa ancora molto meno. Non è vero, rispondono gli analisti della Ubs. Nella gamma alta, il costo totale (dall'acquisto al combustibile) di una Tesla elettrica è serenamente paragonabile a quello di un'Audi 7. Anzi, è più conveniente. La Tesla (incentivi compresi) costa appena meno di 14 mila dollari l'anno, per circa 10 mila chilometri. L'Audi 7 a benzina oltre 16 mila. Ogni 1.500 chilometri in più significano 24 dollari per la Tesla, 168 dollari per

l'Audi. Nel giro di pochi anni, valutano gli esperti dell'Ubs, questo tipo di confronti si applicherà anche alle medie e alle piccole cilindrate. A livello globale, gli gnomi si aspettano 3 milioni 200 mila auto elettriche vendute nel 2020. Oltre un milione nel 2025, quasi due nel 2025, il 10 per cento del parco macchine, contro lo zero espiccioli di oggi, in Europa.

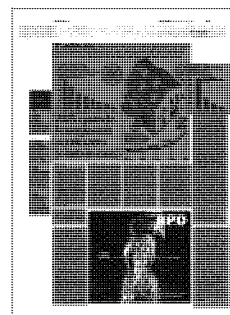
Agli occhi della Ubs, questo non è il risultato di una improvvisa conversione di massa, ma puramente e semplicemente il calcolo di quante auto elettriche devono circolare per rispettare gli obiettivi, già fissati, di riduzione dell'anidride carbonica nell'aria. Per tenere il passo, infatti, i motori a combustione interna dovrebbero migliorare la loro efficienza in materia di emissioni, del 4 per cento l'anno, il doppio del ritmo attuale.

Il buco, se si vogliono rispettare i parametri Ue sulla Co2, può essere colmato solo con le auto elettriche. Quanto basta per chiudere il cerchio disegnato dagli gnomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia, secondo la previsione, il surplus prodotto nelle abitazioni basterebbe per 12 anni

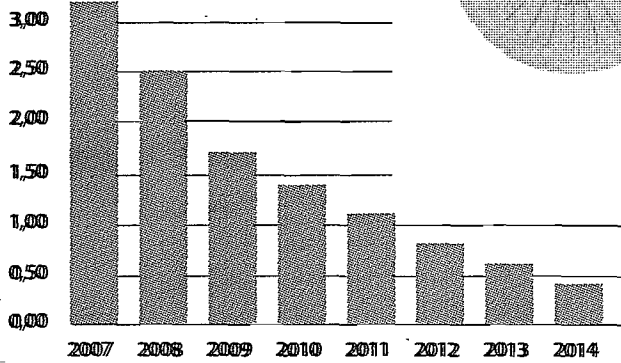
Il combustibile fossile ha fatto il suo tempo e ora anche la grande finanza punta sul futuro "verde"



**L'ambiente.** Dalle stime di mercato al previsto miglioramento tecnologico nasce la formula della rivoluzione "possibile": l'uso combinato di pannelli fotovoltaici, batterie al litio e auto elettriche. Per renderci autosufficienti e ridurre l'inquinamento

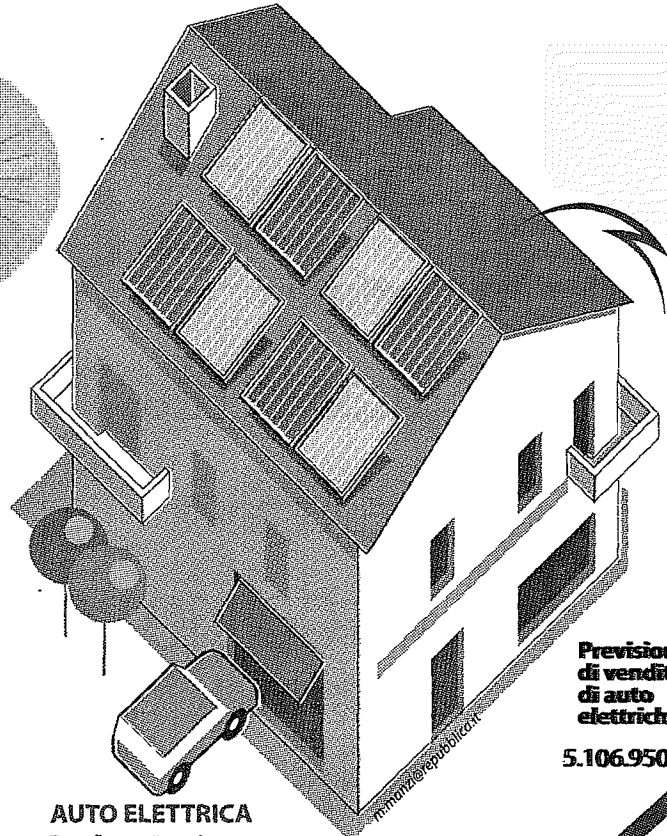
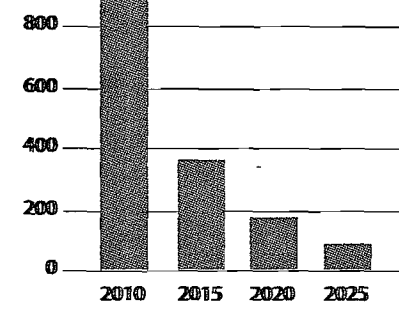
**PANNELLI FOTOVOLTAICI**  
Sul tetto, producono durante il giorno l'energia solare (intermittente)

Diminuisce il costo dei pannelli solari  
costo in euro per kilowatt ora



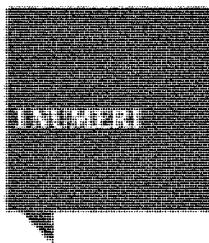
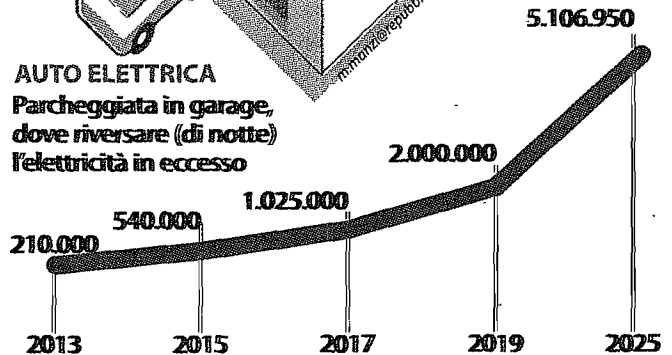
**BATTERIA DI CASA**  
Immagazzina di giorno l'energia e alimenta di sera tv, computer e lampadari

Crolla il costo delle batterie al litio  
(in euro)



**AUTO ELETTRICA**  
Parcheggiata in garage, dove riversare (di notte) l'elettricità in eccesso

Previsione di vendita di auto elettriche



**2020**

**LO SCENARIO**  
Dal 2020, secondo l'analisi della Ubs, crolleranno i prezzi di pannelli solari e batterie al litio

**1.000**

**EURO DI RISPARMIO**  
È quanto ogni anno potrebbe essere risparmiato grazie alla durata di pannelli (20 anni) e auto elettriche (10 anni)

**10%**

**DEL PARCO MACCHINE**  
La percentuale di auto elettriche prevista nel 2025 in Europa (poco più dello 0% oggi), quasi 2 milioni di esemplari

**100**

**DOLLARI A KILOWATTORA**  
È quanto, secondo Ubs, potrà costare nel 2025 una batteria al litio: oggi costa 360 dollari al kWh, nel 2020 scenderà a 200